

Cantone Ticino

Objekttyp: **Chapter**

Zeitschrift: **Heimatschutz = Patrimoine**

Band (Jahr): **70 (1975)**

Heft 2-fr

PDF erstellt am: **27.04.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Mit der Instandstellung des alten Zeughauses erfüllt der Kanton nicht allein eine wichtige städtebauliche Aufgabe, sondern er stellt gleichzeitig zwei bedeutenden Kulturinstituten (Stifts- und Staatsarchiv) neue, würdigere Räume bereit und schafft Schutzräume für die wertvollen Bestände der um den Klosterhof gruppierten Sammlungen, insbesondere der Stiftsbibliothek.

Die Bemühungen um die architektonische Vervollständigung des barocken Klosterhofes reichen schon weit zurück. An den Bau der Kathedrale schloss sich in den Jahren 1767–1787 die Errichtung der barocken Klosteranlage, der Neuen Pfalz, durch Johann Ferdinand Beer an. Gegen Norden blieb der Blick gegen die Kirche St. Laurenzen frei. Erst in den Jahren 1838–1841 schloss der führende Ostschweizer Architekt des Historismus, Felix Wilhelm Kubli, den Klosterhof mit dem Zeughaus. Kubli hat sich dabei wohl im Bauvolumen an den Massstab der Neuen Pfalz gehalten, wandte sich aber in der Fassadengestaltung den Formen eines Palazzos der florentinischen Frührenaissance zu, wie sie wenige Jahre zuvor Friedrich von Gärtner an der Ludwigstrasse in München bereits eingeführt hatte.

Mit den im folgenden Jahr – 1842 – errichteten Gebäuden der Kinderkapelle und des Schulhauses rundete Kubli den Platz harmonisch ab und schuf einen gewichtigen Kontrapunkt zur Kathedrale. Es ist reizvoll, sich zu vergegenwärtigen, dass die Neugotisierung von St. Laurenzen durch Müller, Stadler und Kunkler ausdrücklich auf das Zeughaus Kublis Bezug genommen hat.

Bereits 1912 wurden die ersten Um- und Neubauprojekte des Zeughausflügels ausgearbeitet, bis schliesslich die Meinung Oberhand gewann, die gesamte Anlage in ihrer Einzigartigkeit und in ihrer historisch gewachsenen Harmonie zu erhalten.

Dr. Christoph Eggenberger, St. Gallen

CANTONE TICINO

Il comitato cantonale è impegnato, con gradi di priorità variabili, in diverse realizzazioni:

- *Corippo*: realizzazione esemplare nazionale con mandato esecutivo al Cantone;
- *restauro del tempio di Santa Croce a Riva San Vitale*: realizzazione esemplare cantonale;
- documentazione, ad uso delle autorità comunali, per gli interventi nei nuclei, a cura dell'ASPAN;
- studio delle realizzazioni architettoniche del periodo 1900–1940, da parte della Società ingegneri e architetti;
- speciali programmi radiotelevisivi con riferimento a monumenti ticinesi e alla storia dell'arte in generale;
- azione generale di informazione nella scuola;
- mostra tematica della Società scultori e pittori ticinesi.

Chiesa della Santa Croce a Riva San Vitale

Il Tempio di Santa Croce, insigne monumento, è stato edificato negli ultimi decenni del XVI^o secolo per disposizione del prelado Giovanni Andrea Della Croce, arciprete di Riva San Vitale dal 1553 al 1563.

Non se ne conosce invece con certezza l'architetto. L'attribuzione a Pellegrino Pellegrini, architetto che operò alla fabbrica del Duomo di Milano, è la più tradizionale anche se non sostenuta, esplicitamente, dai documenti storici.

In questi ultimi decenni si è fatta strada l'attribuzione a Giovan Antonio Piodto di Morbio, architetto in Como. Dai contratti con le maestranze risulta infatti chiaramente che il Piodto fu in pratica il direttore responsabile dei lavori di costruzione della chiesa con la piena fiducia del committente.

Alla realizzazione di questa importante opera collaborarono le maestranze locali: Domenico De'Fossati di Arzo per il portale, Gaspare Mola di Coldrerio per i mobili e le ancone, Domenico Fontana di Muggio e Pietro Mazzetti di Rovio per gli stucchi, ai quali sono da aggiungere i fratelli Pozzi di Puria in Val Solda, per la pittura della cupola e delle pareti interne della chiesa, e Camillo Procaccini in Milano, al quale, per contratto datato del 14 agosto 1591, il prelado Della Croce affidò l'esecuzione di 5 quadri lasciando però all'arch. Piodto la definizione delle misure. Il Tempio venne consacrato il 30 maggio 1599 da Monsignor Filippo Archenti, vescovo di Como.

Il monumento, malgrado il deterioramento, si è conservato intatto nelle sue strutture architettoniche ed è così *una testimonianza unica nel nostro Cantone del classicismo rinascimentale* diffuso nella regione milanese dal Tibaldi, detto il Pellegrino, architetto di San Carlo Borromeo.

Il momento dell'edificazione spiega come nella costruzione di Riva San Vitale si notano già alcune forme caratteristiche dell'architettura barocca.

La massiccia pianta quadrata si sviluppa verticalmente con un tamburo ottagonale, che riprende lo spazio interno, per risolversi nella cupola coronata da un cupolino pure ottagonale. Tre elementi sporgono dalla massa cubica del primo ordine: i due cori laterali e il presbiterio fiancheggiato dal campanile a destra e dalla sagrestia a sinistra.

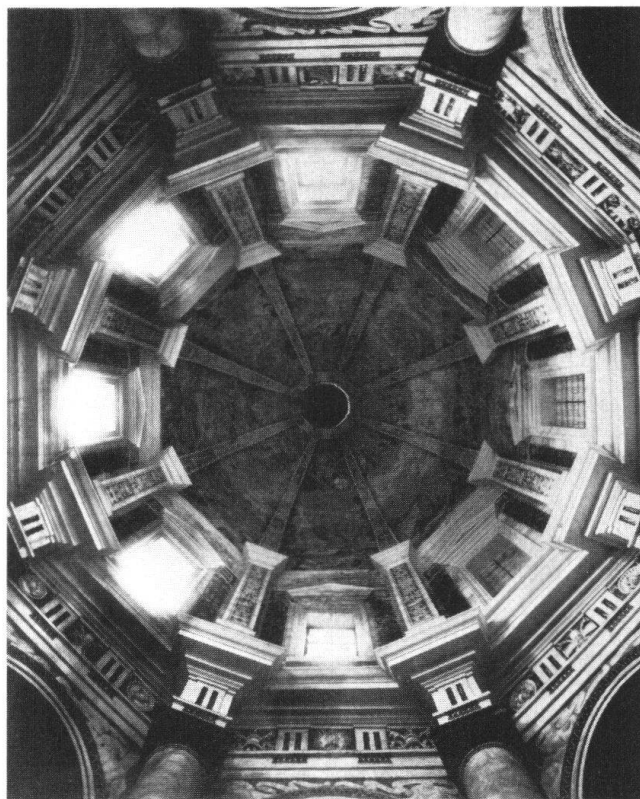
L'interno, dominato dalla luminosa spazialità architettonica, è oramai privato della maggior parte del grande Giudizio Universale che ornò inizialmente la cupola sottolineata dai costoloni dipinti a fregi.

Un preciso restauro conservativo permetterà di ricollegare gli elementi superstiti con la ricca decorazione pittorica e a stucco delle pareti e il pavimento che, nel suo marmoreo e policromo disegno, rispecchia l'impianto della cupola sovrastante.

Tra le tele del Tempio spiccano i grandi quadri del Procaccini che nella cappella maggiore esaltano la storia della Santa Croce, San Bernardino di Siena nella cappella di destra e la Madonna in quella di sinistra.

Con il suo testamento del 1594 Giovanni Andrea Della Croce istituì, con licenza del vescovo di Como, il beneficio della chiesa di Santa Croce con la relativa dotazione in beni i cui redditi dovevano servire al mantenimento della chiesa «edificata nelle vicinanze della sua casa e giardino, a volte, con tre cappelle e tre altari, di pitture, dorature e decenti suppellettili adornata».

Riva San Vitale. Chiesa della Santa Croce. Interno della cupola



Un contratto del maggio 1604 ci informa di un primo intervento sul monumento dovuto a infiltrazioni d'acqua dalla cupola di rame, che venne così nascosta da un tiburio.

La storia del monumento è legata a quella del beneficio. In particolare il monumento subì le conseguenze del declino dei redditi che dovevano servire alla sua conservazione.

Cento anni prima dell'anno europeo per la conservazione del patrimonio architettonico lo Stato del Cantone Ticino impose al patrono d'allora l'esecuzione di lavori per la conservazione dell'edificio.

Nel 1912 il riale che scende dalla montagna straripò invadendo la chiesa. Nel 1915 cadde un'ala del tetto. Tra il 1915 e il 1917 furono eseguiti lavori di sistemazione esterna. È di questo periodo la demolizione del tiburio, «consentita forse troppo facilmente» dice Francesco Chiesa.

Si può affermare che la storia del restauro di questo monumento è appunto iniziata con questa demolizione e l'esecuzione di una copertura della cupola, con tegole piatte, ad opera dell'architetto Guidini.

Contrasti giuridici impedirono, fino al 1939, un'intesa tra proprietari e autorità preposte alla conservazione dei monumenti, di iniziare un lavoro di restauro.

A spese del Cantone, sotto la vigilanza delle Commissioni cantonale e federale dei monumenti, con un contributo finanziario della Confederazione vennero allora eseguiti interventi di conservazione e restauro che furono ultimati nel 1947 con il restauro di alcune tele della cappella di San Bernardino.

È nel 1965 che il Consiglio di Stato del Cantone Ticino affidò mandato all'arch. Aurelio Galfetti di Bedano per l'allestimento di un piano completo di restauro.

Dopo lunghe trattative con i rappresentanti dei proprietari attuali, ricevuto l'appoggio della Confederazione per l'allestimento di un piano finanziario, il Gran Consiglio del Cantone Ticino votava il messaggio proposto dal Consiglio di Stato in data 30 novembre 1971 permettendo così l'inizio dei lavori.

Questo restauro, oltremodo impegnativo da ogni punto di vista, è tuttora in corso ed il Consiglio di Stato del Cantone Ticino ha proposto che questo oggetto sia presentato come la realizzazione esemplare cantonale per l'anno europeo del patrimonio architettonico.

Prof. P. A. Donati, Bellinzona

KANTON THURGAU

Musterbeispiele und Aufklärung werden im Europajahr 1975 die Schwerpunkte bilden, wobei nicht nur Rosinen aus dem Kuchen zu klauben sind, sondern den Ortsbildern als lebendigen Organismen eine Zukunft gewiesen werden soll. In *Bischofszell* wird die Restaurierung der Thurbrücke von 1487 abgeschlossen und das von Gaspare Bagnato 1750 erbaute *Rathaus* in die Kur genommen. Das barocke *Kloster St. Katharinenthal* bei Diessenhofen, einst Schwerpunkt der Mystik, wird als Musterbeispiel einer Wiederbelebung zu einem modernen Alters- und Pflegeheim ausgebaut, wobei die historische Substanz mit Respekt behandelt, restauriert und der Funktion übergeordnet wird. Das mittelalterliche Brückenstädtchen *Diessenhofen* leidet unter den Immissionen des Durchgangsverkehrs und droht auszusterben. Erster Schritt zur Gesundung ist die *Umfahrungsstrasse*. Die *Handwerkerverbände* haben sich grundsätzlich bereit erklärt, ein repräsentatives Objekt mustergültig zu restaurieren. Die letzten *Speicher* im Thurgau rufen dringend einer Rettungsaktion, die Schüler sollen durch eine *Wanderausstellung* mit den Problemen und Aufgaben von Denkmalpflege und Heimatschutz vertraut gemacht werden, was mit Hilfe von Film oder Tonbildern geschehen wird.

Die Behörden und Bauverwaltungen, denen immer mehr Aufgaben und Verantwortung aufgebürdet werden, sollen in Zusammenarbeit mit dem Kanton St. Gallen in einem *Verwaltungskurs* der Hochschule St. Gallen mit den formalen, rechtlichen und finanziellen Aspekten der Ortsbildpflege vertrauter gemacht werden, so dass in der Baubewilligungspraxis andere Massstäbe angelegt werden.

In dieser Richtung zielen auch der allgemeine Teil des Hinweisinventares, *Richtlinien* zur Ortsbild- und Einzelbautenpflege, die mit zahlreichen Plänen und Zeichnungen allen Gemeindebehörden und Bauämtern abgegeben werden sollen als Hilfsmittel bei der Beurteilung der Baugesuche und als Sehhilfe zur Gestaltung ihrer Gemeinde.

Mit den Verkehrsvereinigungen zusammen sind *Ausflugsprogramme* zu den Schlössern und Burgen, den historischen Gasthäusern und den ehemaligen Klöstern vorgesehen.